

INTERNI RITROVATI

# Le regge del sapere Biblioteche

La conoscenza è potere ed è per questo che nel corso dei secoli i luoghi deputati a custodire libri, manoscritti e incunaboli sono stati ospitati in palazzi reali, università e monasteri, dove affreschi sontuosi incorniciano pareti ricoperte di migliaia di volumi preziosi

DI CHIARA PASQUALETTI JOHNSON - FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI

Uno degli incipit letterari più celebri, e indubbiamente più belli, della letteratura mondiale, evoca il potere dei libri e i luoghi immaginifici progettati per custodirli. “L’universo, che altri chiama la biblioteca”, sono le prime righe della *Biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges. Per lo scrittore argentino, l’universo coincide con un **labirinto di pagine** che rimanda alle architetture impossibili di Escher e suggerisce alla mente del lettore una potente metafora visiva che associa la lettura alla conoscenza. Probabilmente, mentre scriveva, Borges aveva in mente un’idea ben precisa. Quella di un sontuoso allineamento di tomi, con fughe prospettiche di scaffali colmi di rilegature preziose, sfiorate dalla luce tenue delle lampade da tavolo. Un modello ideale di biblioteca che risale al XVI secolo e resiste ancora oggi nell’immaginario collettivo. In real-

**A destra: seconda Sala Sistina della Biblioteca Apostolica Vaticana, nata per iniziativa di papa Niccolò V**

tà, prima di allora, le cose stavano diversamente, come racconta *In nome del libro. La gloria delle biblioteche, di qua e di là dal mare*, appena pubblicato da Franco Maria Ricci. “La storia delle biblioteche coincide in parte con la storia del libro”, scrive **Stefano Salis** nella prefazione. “L’attuale forma del libro non è universale, né particolarmente antica. I primi assunsero la forma di pergamene, foglie di palma, pietre scolpite e rotoli di seta, tutti conservati in biblioteche di qualche tipo”. Non deve stupire, dunque, se una delle prime raccolte di cui si abbia notizia sia quella di **Ebla**, costituita da migliaia di tavolette di argilla della comunità assiro-babilonese. Anche nelle biblioteche medievali, destinate ai manoscritti, non c’erano scaffali, ma tavoli di lettura e stalli, ai quali i preziosi volumi venivano letteralmente incatenati. Lo si vede ancora oggi alla **Malate-**



stiana di Cesena, una delle biblioteche più antiche ad aver conservato, praticamente intatti, sia gli arredi che le dotazioni librarie originali, catene incluse. “Conoscenza e potere hanno spesso camminato di pari passo fin dai tempi antichi e i libri, le fonti della conoscenza, venivano quindi trattati come preziosi tesori, da custodire con cura in spazi riservati e appositamente progettati all'interno dei palazzi reali, università e monasteri”, precisa Salis nel testo. Nacque così la **Biblioteca Apostolica Vaticana**, voluta da papa Niccolò V alla metà del XV secolo e cresciuta nel tempo fino a comprendere il celebre salone sistino, interamente affrescato. In quell'epoca

di splendori nasceva anche la prima, magnifica biblioteca progettata con il cosiddetto “sistema a muro”, quella dell'**Escorial in Spagna** (1585). Per la prima volta, una sala di enormi dimensioni veniva letteralmente rivestita di libri, ben visibili in ranghi serrati sugli scaffali lungo le pareti.

**Scenografie teatrali.** Da quel momento, la visione di uno spazio immenso, decorato e al tempo stesso animato dai libri che conteneva, avrebbe dominato l'architettura bibliotecaria fino al Settecento, quando le sale di lettura cambiarono nuovamente pelle. La funzione di conservazione e consultazione passò in secon-

do piano, lasciando spazio a teatrali scenografie che celebravano lo sfarzo e la magnanimità dei committenti. Per farsi un'idea, basta dare uno sguardo alle immagini della biblioteca di **Melk** in Austria, inaugurata nel 1732, o alla **Joanina di Coimbra**, nata nello stesso periodo in Portogallo. Costruita sotto il regno di Giovanni V, dal quale prese il nome, è copersa di stemmi reali e decorazioni in oro a profusione che evocano la magnificenza e la cultura del sovrano. La sobrietà dell'edificio esterno fa da contraltare alla sontuosità dell'interno, organizzato in tre sale barocche dove si rincorrono volute e arzigogoli, nicchie segrete e porte nascoste. La

*(continua a pagina 67)*



La sala principale della biblioteca di Melk, in Austria. Sul soffitto, affresco di Paul Troger del 1731 raffigurante l'allegoria della Giustizia.



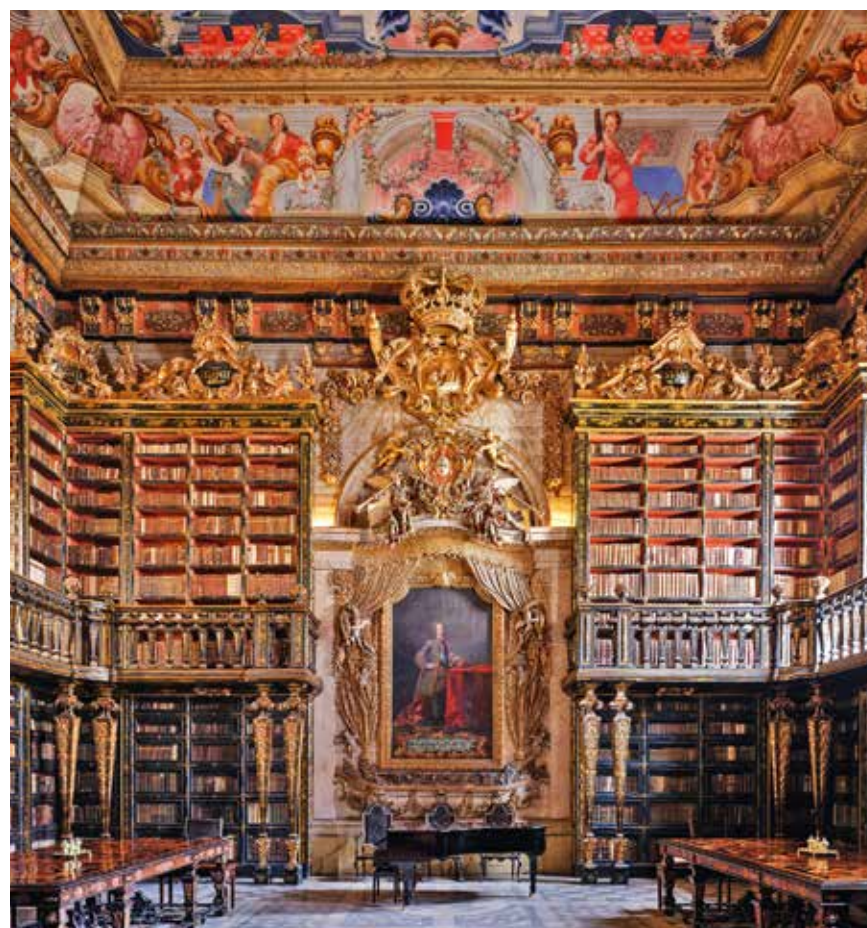
A destra: vista della sala di lettura della Biblioteca nazionale del Portogallo a Lisbona. Sotto: “La realizzazione della Leitura Nova di Manuele I, allusione al genio portoghese”, 1969, arazzo del pittore portoghese Guilherme Camarinha (1912-1994).





## LA GLORIA DEI LIBRI

Le fotografie di Massimo Listri illustrano *In nome del libro. La gloria delle biblioteche, di qua e di là dal mare* (Franco Maria Ricci, Parma 2023, 169 pagine, 75 euro). I testi sono firmati dal giornalista e scrittore Stefano Salis, che riflette sull'evoluzione del concetto di biblioteca, e dallo storico dell'arte António Filipe Pimentel, con un focus sulle biblioteche portoghesi. In chiusura l'erudito Alberto Manguel racconta le vicende della sua biblioteca personale.



(segue da pagina 64)

decorazione segue un preciso programma iconografico, frutto del lavoro congiunto di artisti e artigiani, tra i quali spiccano **Simões Ribeiro** e **Vicente Nunes**, autori dei soffitti, e l'italiano **Francesco Realdino** per i tavoli da lettura. Da quel momento, per la monarchia portoghese i templi del sapere divennero un fondamentale simbolo di prestigio, come dimostrano altri esempi, a partire dalla biblioteca di **Mafra**, uno spettacolo mozzafiato. Nei suoi novanta metri di scaffalature monumentali, di un candore abbacinante, custodisce 30mila volumi rari, protetti da un esercito di involontari conservatori. Non si tratta di bibliotecari, ma dei pipistrelli che, da secoli, vivono in colonie nascoste negli anfratti dell'edificio, cibandosi dei parassiti dannosi per i libri.

**Splendori brasiliani.** Col tempo, lo splendore delle biblioteche portoghesi, vestigia del potere di un popolo

di viaggiatori, mercanti e bibliofili, dilagò anche oltre le sponde dell'Atlantico. Ecco perché, proprio Oltreoceano, si trovano alcuni degli esempi più strabilianti riportati nel volume. Fra tanti, spicca il **Gabinetto reale di lettura di Rio de Janeiro**, la più ampia raccolta di libri portoghesi fuori dalla nazione, "una sorta di ambasciata culturale in quel Paese fratello che è il Brasile", come la definisce lo studioso **António Filipe Pimentel** nell'ampio capitolo del libro dedicato alle biblioteche portoghesi. "Venne fondato nel 1837 per promuovere l'istruzione e il legame affettivo con la madrepatria e raccoglie una collezione di 350mila volumi, molti dei quali antichi e di grande valore", prosegue Pimentel. Un tesoro che include i 440 incunaboli risalenti agli albori dell'arte della

**Sopra, da sinistra: Biblioteca del Palazzo nazionale di Mafra, in Portogallo, dove sono conservati oltre 30mila volumi rari; Gabinetto reale**

**di lettura di Rio de Janeiro. Pagina a fianco, in basso: Biblioteca Joanina di Coimbra; sul fondo, "Ritratto di Giovanni V, re di Portogallo", XVIII secolo.**

stampa in Portogallo donati da Manuele II, il sovrano esiliato nel 1910 che aveva sublimato la nostalgia per la patria nella meticolosa raccolta di

quella preziosa collezione. Di magnificenza in magnificenza, si arriva fino ai giorni nostri con la **Biblioteca nazionale di Lisbona**, inaugurata nel 1969. Venne progettata da **Porfírio Pardal Monteiro** che, per l'architettura degli interni, poté contare su numerosi artisti, quali **Jorge Barradas**, **Carlos Botelho** e **Guilherme Camarinha**, autore degli arazzi che decorano la sala di lettura. La sua funzionale modernità verrà presto superata da un progetto ancora più ambizioso, l'**Espaço Atlântida**. L'avveniristica sala di lettura aprirà nel 2024 e avrà come motto le parole immortali di Flaubert: "Leggete per vivere!". ◊

© Riproduzione riservata